



ASSOCIAZIONE RUVUMA ONLUS

Newsletter numero 9 – Aprile 2010

Cara Sostenitrice, Caro Sostenitore,

Vorrei dedicare questa prima Newsletter del 2010 a tutti coloro che negli ultimi mesi hanno contribuito, nei modi più diversi, ad aiutarci a far andare avanti e continuare a rendere ancora più efficiente, il nostro ospedale di Mbweni, in Tanzania.

Hanno dato un grande contributo, per esempio, Ester e Federica, due giovani ostetriche volontarie presso il nostro ospedale già da cinque mesi, e di cui leggerete in questa Newsletter la loro personale esperienza diretta sul campo. Ci vuole coraggio e passione, oltre che grande professionalità, per decidere di abbandonare per qualche mese o un anno, casa, lavoro, famiglia e amici. Eppure, la lista di medici, infermiere, radiologi, ostetriche o chirurghi che decidono semplicemente di farlo e di partire, è lunga.

Avete dato tutti Voi un contributo prezioso attraverso le Vostre donazioni, che abbiamo utilizzato per svolgere il nostro lavoro, oltre che per la costruzione di una nuova cucina per la scuola materna di Mbweni e di un nuovo bagno interno per l'ospedale.

Ci ha supportato il Governo Americano che, attraverso l'organizzazione USAID, ha donato alla nostra Associazione due ambulatori semimobili per prestare cure ambulatoriali a pazienti sieropositivi.

E infine, ma non ultimo, ha dato un generoso contributo, facendolo in modo avventuroso e creativo, Emilio Dalmonte, di cui Vi abbiamo già mandato qualche giorno fa un anticipo di quello che sta facendo: 5.200 chilometri in bicicletta negli Stati Uniti per raccogliere fondi per la nostra Associazione.

È grazie a persone come Voi, come tutti loro, che centinaia di ammalati ogni giorno, possono contare sull'ospedale di Mbweni.



Rodrigo Rodriguez

Presidente Associazione Ruvuma Onlus

tel. +39 3483585865 e-mail: dr.rodriquez@ruvuma.it



I volontari dell'ospedale di Mbweni



Ester e Federica (nella foto) sono due giovani ostetriche italiane che hanno deciso di dedicare qualche mese della loro vita per fare un'esperienza come volontarie presso il nostro ospedale di Mbweni. Sono arrivate lo scorso novembre 2009 e si fermeranno fino a maggio 2010. Dalla Tanzania, hanno trovato il tempo per raccontarci la loro esperienza.

Ester Galli, 23 anni «Ho sempre voluto fare un'esperienza in Africa. Le emozioni sono molto diverse, spesso si alternano sentimenti contrapposti in modo repentino. Sicuramente le relazioni che si stabiliscono con le donne sono molto speciali. Si basano principalmente sul linguaggio non verbale, vista la difficoltà della lingua. Non scorderò mai l'incontro con una giovane donna impaurita dal travaglio e dal parto, che con estrema semplicità, chiamandomi "amica", mi ha chiesto di

rimanere a dormire con lei sotto l'albero tutta la notte, solo per farle compagnia. Lavorare in un ospedale africano è completamente diverso rispetto a uno italiano. Non credo sia paragonabile in nessun aspetto se non nell'etica professionale che ogni singolo soggetto dovrebbe mettere in atto. La cultura così diversa non consente una vera ospedalizzazione delle cure, nel senso che non è la gravida che sta al ritmo delle visite e dei controlli, ma è l'ostetricia che si applica alle richieste d'aiuto delle donne. Così spesso ci si trova in situazioni cliniche che con visite seriate sarebbero state risolte in diverso modo. Sono due mondi molto diversi che si incontrano, due mondi che hanno molto da insegnare l'uno all'altro. La semplicità e la spontaneità dei rapporti umani, sia tra colleghi (medici, infermieri, ostetriche, personale di pulizia) sia con le persone che chiedono aiuto in ospedale sono veri, sono qualcosa di speciale. Non vi è mai la sensazione che siano forzati o di facciata, ci si saluta con gioia, si è felici se l'altra persona sta bene. Anche in Italia spesso si creano delle ottime equipe di lavoro, dove si creano veri rapporti di amicizia, ma qui è tutto diverso. Gli eventi che riempiono le giornate sono vissuti, non sono mai un qualcosa che "è accaduto al lavoro", vi è sempre un proseguo nella propria mente, vi è un legame. Credo che le principali differenze stiano proprio in questo: nel vivere la propria professionalità e non nel fare la propria professione».

Federica Malberti, 22 anni «Da quando sono qui ho vissuto tante situazioni, cliniche e umane che non credo avrei potuto sperimentare in Italia. Una cosa che mi colpisce sempre è la forza di queste donne durante il travaglio e il parto. La forza e la dignità con cui, in silenzio e da sole, affrontano la fatica senza mai chiedere nulla. Si stupiscono quando stai con loro ad assisterle, prendendo il posto del compagno o del parente. Ti chiamano "dada" (che in swahili vuol dire sorella) e quando stai per andare via ti pregano di stare lì ancora un po' con loro. Sono poche le parole che ci si scambia, perché capiscono l'inglese, se non rare eccezioni, e noi di swahili conosciamo solo alcune semplici frasi, però ci si comprende con i gesti, con lo sguardo, il che crea una relazione ancora più forte. È molto diverso lavorare in un ospedale africano rispetto a uno italiano. Di certo qui non c'è l'ospedalizzazione e livello di cure prestate che c'è in Italia e si vivono situazioni di vera emergenza, anche a causa della mancanza di alcuni presidi, strumenti e farmaci, conoscenze, ma anche dalla diversa cultura, che è uno dei punti cardine della differente gestione di un ospedale italiano rispetto a uno africano. Sono contenta di aver avuto la possibilità di trascorrere un periodo così lungo a Mbweni perché alcuni aspetti, soprattutto culturali, si possono comprendere solo dopo mesi di osservazione e ascolto. Un'altra cosa che ho notato è il diverso clima lavorativo e la relazione umana. Qui mi sono sentita subito accettata, a partire dal semplice fatto che tutti ti salutano sempre, con il sorriso, e ti chiedono come stai. Non si sente il rapporto di superiorità tra un medico e una cleaner o un'infermiera. Nessuno urla o alza la voce. Tutti parlano in modo calmo, educato e ringraziano, sempre. Cosa che anche da noi in Italia si dovrebbe imparare. Bisognerebbe provare a stare qui per capire davvero quello che scrivo. L'africa è difficile da raccontare. Solo vivendola, con la voglia di scoprirla realmente e con umiltà, si possono cogliere tutte le sue sfaccettature».



Una nuova cucina per la scuola materna di Mbweni



Sono cominciati i lavori della nuova cucina per la scuola materna di Mbweni, che velocizzerà e renderà più efficiente la preparazione e la distribuzione dei pasti per tutti i bambini.

Il nostro amico Giuseppe Tuzzeo (anche lui volontario di Ruvuma) sta seguendo i lavori e da Mbweni ci scrive per aggiornarci sulle fasi di lavoro.

«I lavori di costruzione dei muri sono ormai completati, si procederà ora con il tetto. Sono intanto arrivati i telai delle due porte visibili nella foto. Le due porte sono quella dello store e quella che divide la stanzetta centrale con il gazebo cucina. Ancora qualche mese e finalmente potremo inaugurare la nuova cucina».



Come abbiamo lavorato nei mesi di gennaio e febbraio

Questi sono i numeri relativi all'anno 2009 delle operazioni effettuate nell'ospedale di Mbweni:

- 1200 parti eutocici e cesarei,
- 350 interventi di urologia (ipertrofia prostatica, idrocele, neoplasie delle vie urinarie, stenosi uretrali etc.),
- 200 interventi sulla parete addominale e toracica (ernie, laparoceli, mastectomie etc.),
- 350 interventi di ginecologia (isterectomie, gravidanze extra, incontinenza urinaria, patologie annessiali),
- 50 Interventi sul collo (tiroidectomie, patologie infettive e ascessuali etc.),
- 150 interventi addominali (neoplasie, occlusioni, peritoniti, etc.),
- 150 interventi di ortopedia e non classificabili nei precedenti (fratture, neoformazioni cutanee, ustioni).

L'assistenza al parto e le cure ai neonati sono stati l'attività con cui l'Associazione, prima ancora di diventare ONLUS, ha iniziato la propria attività in Tanzania; oggi quasi 100 donne al mese (per l'esattezza, 1243 negli ultimi dodici mesi) vi partoriscono in sicurezza, e il numero tende a crescere, il che ha reso necessario costruire una struttura per una seconda sala parto e un piccolo reparto di neonatologia. Nonostante l'idea di futuro sia estranea alla cultura africana, si cerca di far capire alle donne l'importanza della prevenzione: pur se lentamente, sta crescendo il numero delle donne che si recano in Ospedale per le visite durante la gravidanza, e che accettano di sottoporsi al test per scoprire se siano sieropositive e, dopo il parto, per il controllo del peso dei bambini e le vaccinazioni.



Il nuovo parco giochi nell'ospedale di Mbweni



Abbiamo da poco inaugurato il nuovo parco giochi per bambini adiacente all'ospedale di Mbweni. Un ringraziamento particolare va al Dottor Giuseppe Valente, un grande amico dell'Associazione Ruvuma che periodicamente si reca presso l'ospedale come volontario.

In questa Newsletter ci ha voluto raccontare la sua emozione nel vedere finalmente i bambini dell'ospedale con un posto dove giocare.

«La realizzazione di questo parco giochi mi ha colmato il cuore di gioia e il solo pensiero mi regala un sorriso. Ritornando a Mbweni, in quel mare del bisogno, sono apparse più chiare le priorità. Gioisco

nel vedere progressivamente scomparire le capanne di fango sostituite da un numero crescente di abitazioni in muratura e nel vedere sistemare un esile tubo di gomma che porta l'acqua con la prima fontanina, e nel vedere l'Ospedale, con una gran bella maternità, e le scuole sempre più numerose. All'inaugurazione sotto la protezione rassicurante del grande Bao-bab, che come una mamma sorveglia e con i suoi rami sfrontati come dita protegge, il parco "Gioca con Titti", è stato circondato e letteralmente assaltato da diverse centinaia di festanti ragazzi che hanno sommerso ogni cosa, giostrine comprese. Ho assistito a scene caotiche e paradossali, un campo di battaglia, dove decine e decine di ragazzi si accalcavano su ogni singola giostrina. Il mattino successivo ho recuperato 6 paia di infradito, 15 infradito singoli, 2 pantaloncini, 10 magliette, e 3 palle fatte di stracci. E le giostrine? Un disastro. Un solo esempio, il girello aveva perso tutti gli 8 sedili di ferro, che giacevano dissaldati ed abbattuti nella sabbia. Eppure era stato un evento dolcissimo. Ho dovuto rifare tutte le giostrine, ma con un gioia ancora più grande, non poteva esserci inaugurazione migliore. Unica tristezza è stata tenere chiuso il parco per la sicurezza dei bambini. Ma poi le ferite sono state riparate e il parco è tornato disponibile, più forte, sicuro ed affollato».

Il video per raccontare il nuovo campo giochi nell'ospedale di Mbweni è realizzato dalla documentarista italiana Rosaria Puca. Lo potete vedere su You Tube:

www.youtube.com/watch?v=XuYdEY0ZcX4&feature=email



Due nuovi ambulatori semimobili donati dal Governo Americano

Il Governo Americano, attraverso l'organizzazione Usaid e il Governo Tanzano hanno donato al nostro ospedale due ambulatori semimobili per

prestare cure ambulatoriali a pazienti sieropositivi, per evitare che stiano a contatto con pazienti non sieropositivi.

Si tratta di un ambulatorio posizionato all'esterno dell'ospedale, ma in sua prossimità, ricavato da due container perfettamente attrezzati e destinati a essere usati per i sieropositivi e per gli affetti da Aids che vengono visitati fuori dall'ospedale in quanto immunodepressi, rischiano molte infezioni se entrano in contatto con infetti normalmente presenti in ospedale.



On the road negli Stati Uniti per Ruvuma



Emilio Dalmonte, 52 anni, ha lasciato il suo ufficio presso il servizio interpreti della Commissione Europea per fare un lungo viaggio (5.200 km) on the road negli Stati Uniti, da San Diego alla California, dalla Florida al New Mexico.

Con questa impresa Emilio ha voluto anche sostenere le attività dell'Associazione Ruvuma Onlus nel nostro ospedale di Mbweni, in Tanzania, dichiarando:

"Se mi sponsorizzate, ad esempio con un euro al km prometto di pensare a voi per tutti i km che mi sosterrete".

Per sponsorizzare il suo viaggio basta contattare l'organizzazione italiana su www.ruvuma.it.

COME SOSTENERE LA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Il nostro piccolo "ospedale" è per tutti noi una grande scommessa, per continuare a fare il nostro lavoro abbiamo anche bisogno dell'aiuto di tutti. Per dimostrare la nostra gratitudine a chi ci aiuterà ad acquistare apparecchiature utili per l'ospedale, collegheremo sullo strumento una targhetta con il nome del donatore a cui poi invieremo una fotografia.

Con 100 euro aiuti l'ospedale ad acquistare un otoscopio per esaminare il condotto acustico e il timpano.

Con 200 euro aiuti l'ospedale ad acquistare un aspiratore per disostruzione neonatale.

Con 250 euro si paga il costo dell'intervento ad un bambino affetto da labbro leporino o palaschitosi.

Con 500 euro aiuti l'ospedale ad acquistare un apparecchio di potabilizzazione per l'acqua.

Con 600 euro aiuti l'ospedale ad acquistare una cucina per fornire pasti completi e adeguati ai pazienti.

Con 1000 euro aiuti l'ospedale ad acquistare un ossimetro neonatale che valuta l'ossigenazione dei neonati.

Con 1200 euro aiuti l'ospedale ad acquistare un concentratore di ossigeno.

Con 2000 euro aiuti l'ospedale a dotarsi di un nuovo letto operatorio.

Con 3000 euro aiuti l'ospedale ad acquistare un analizzatore di biochimica o un resettore endoscopico.

Con 5000 euro aiuti l'ospedale ad acquistare un apparecchio RX.



Vogliamo ringraziare la redazione del mensile Amica, Rizzoli Corriere della Sera, per aver donato, lo scorso dicembre, all'associazione Ruvuma Onlus 1000 euro. Questo ci ha permesso di acquistare un ossimetro neonatale per valutare l'ossigenazione dei neonati.

Nella foto l'ossimetro e la targhetta dedicata a tutta la redazione.

I versamenti sono effettuabili mediante:

Conto corrente bancario presso Intesa Sanpaolo n° 6152772984/48
intestato a Associazione Ruvuma ONLUS
IBAN IT 59 P 030 6933 8436 1527 7298 448

Conto corrente postale n° 81712143

Le erogazioni effettuate su questi conti sono deducibili, ai sensi del D.p.r. 917/86 e del D.L. 35/05, con le modalità illustrate nel nostro sito, www.ruvuma.it o www.associazioneruvuma.it alla voce "Sostienici/benefici fiscali"

Se desidera ricevere maggiori informazioni sulla nostra Associazione o sull'ospedale di Mbweni può contattare Stefania Romani, giornalista e responsabile comunicazione dell'Associazione Ruvuma Onlus: 3351339815 stefania.romani@rcs.it